



Cinquant'anni fa la bomba: così cambiò il mondo

MARIO PRIMIGERIO

IL «RAPPORTO da Iron Mountain» è uscito quasi venti anni fa ma la sua attualità è ancora molto viva ad un gruppo di scienziati viene affidato il compito di descrivere cosa accadrebbe se per caso scoppiasse la pace su come gli Stati Uniti e le nazioni più ricche e industrializzate del mondo reagirebbero se invece che prepararsi alla guerra dovessero apprestare un periodo di pace. Gli scienziati arrivano alla conclusione che una «programmazione intesa a razionalizzare e quantificare il sistema di guerra per garantire l'efficacia delle sue principali funzioni stabilizzatrici, è non solo più promettente nei termini dei risultati prevedibili ma essenziale».

La volontà manifestata e nonostante tutte le prese di posizione riaffermata dal presidente della Repubblica francese Chirac di riprendere gli esperimenti nucleari mostra come la corsa agli armamenti, alla continua ricerca di armi più efficaci non si fermi. La caduta del muro, la volontà di pace manifestata in questi anni da uomini e donne, i molti incontri internazionali dove scienziati di tutti i paesi hanno indicato i rischi ed i limiti della ricerca nucleare, le guerre che abbiamo visto e vissuto sembra che non abbiano ancora prodotto quel mutamento di atteggiamento culturale nei confronti del fenomeno guerra che invece è disposto alle mutate condizioni storiche. Ancora una volta «nous en trons dans l'avenir en réculant».

La ore che stiamo vivendo per quanto a volte nelle città della ex Jugoslavia dovremmo riflettere sulla necessità di costruire la pace. Il vescovo di Livorno in una recente intervista all'Unità si chiedeva giustamente «quanto nell'ex Jugoslavia c'è di conflitto etnico camuffato magari da conflitto religioso che non esiste e quanto c'è invece di interessi nascosti la *longa manus* di potenze diverse per vendere armi per i mercati diplomatici».

DALLA PRIMA esplosione nucleare ad Alamogordo ad oggi le esplosioni nucleari sono state quasi 2.000. Un quarto nell'atmosfera e in quarti sotterranei. Dopo il 5 agosto 1963 data della firma del Trattato sull'interdizione delle esplosioni nucleari nell'atmosfera il numero delle esplosioni è progressivamente diminuito fino ad arrivare ad un'unica esplosione, sia nel 1963 che nel 1961, tutte contratte dalla Cina.

Perché ho scritto all'ambasciatore di Francia lo scorso 15 giugno e poi non sono riuscito a ricevere il 14 luglio. Quando stavo così tutta la mia disapprovazione per la ripresa degli esperimenti nucleari. Innanzitutto perché ritengo che dopo gli eventi del 1989 l'Europa possa farsi avanti, promotrice di una politica di pace. Credo che non sia solo necessario smantellare gli armamenti nucleari ma che la sospensione di ogni esplosione atomica di fatto renda obsolete questi armi primo passo per la loro totale messa al bando. Sperimentare oggi armi significa contraddire lo spirito con cui si è rinnovato poche settimane fa il Trattato di non proliferazione nucleare, significa prender gioco di chi ha indicato che gli Stati non nucleari hanno ancora una volta avuto in quelle possessioni di armi atomiche.

Quando è avvenuto nella ex Jugoslavia ha mostrato tutta l'incapacità dell'Onu e dell'Europa a intervenire per costruire la pace. È oggi necessario che l'Europa si stia adoperando per intervenire con soluzioni possibili per costruire la pace nell'ex Jugoslavia che tutti coloro che hanno a cuore la pace, la giustizia, la qualità della vita, l'educazione e la cultura, non è più accettabile. Il movimento pacifista che si è formato in questi giorni dopo la decisione del governo francese, la riunione e la conferenza internazionale di Helsinki, il «No» degli scienziati di Hiroshima, l'incapacità degli Stati a costruire una pace per i popoli minacciati dalla ex Jugoslavia e da varie altre nazioni, sul ruolo di «No» in Italia, sui sulle iniziative dei paesi europei per stringere entro breve tempo ad una nuova dichiarazione di impegno di disarmo nucleare.

Oggi è ancora necessario mantenere in alto il segnale di pace ma non basta. Servono un'educazione pacifista, una pace di proposte, soggetto di iniziativa politica.

1 SERVIZIO PAGINA 8

Intervista a tutto tondo con il nuovo allenatore del Cagliari. «Vedrete, non sono davvero una reliquia»

Trap: «Il mio ritorno al futuro»

Intervista a tutto tondo con l'intramontabile Trapponi. Perché incomincio da Cagliari? Perché mi piacciono l'equilibrio e l'umiltà dei sardi. Perché il Cagliari rappresenta una regione. Perché questa squadra ha un suo spessore e dopo aver sfiorato la qualificazione in Uefa è migliorata dopo il mercato. Certo non ho scelto Cagliari per mancanza di alternative. «La Germania mi ha dato moltissimo dal punto di vista umano e mi ha arricchito professionalmente. Io appartengo al partito di quelli che non credono mai di essere arrivati. Nel calcio ho vinto molto, ma non ho

«Ho vinto molto ma voglio ancora migliorare. Lo scudetto? Una lotta a tre»

STEFANO BOLDRINI
A PAGINA 10

certo perso la voglia di migliorarmi» il calcio non è solo ideologie e schemi. Non è solo pressing e fuorigioco. C'è l'aspetto umano, c'è la forza di una cultura. «Lo scudetto? Nella mia griglia metto tre squadre in pole: Juventus, Milan e Parma. Juve e Milan intrecciano i loro destini con Baggio. Chi delle due farà meglio avrà azzeccato l'operazione. Aggiungo che se fossi l'allenatore di Roma o Lazio mi sentirei da scudetto. Il problema è Roma con le sue voglie e la sua esuberanza. Se la città si controlla allora entreranno in gioco anche Roma e Lazio».

«Mai dire gol»

Teo Teocoli resta in squadra con la Gialappa

Il programma della Gialappa s'Band, continua. E continua con Teo Teocoli, che ha scelto definitivamente la riserva sul passaggio alla Rai (già da tempo smentito) e sulla prosecuzione del lavoro a «Mai dire gol». Ma la notizia sarà ufficiale solo lunedì.

A PAGINA 10

Incontri clandestini

Prime ammissioni tra i fans delle arti marziali

I combattimenti sul ring clandestini sono una realtà nel Sud, ma in molti fanno finta di non saperlo. Nel mondo della boxe pugili, manager e allenatori dicono «noi non c'entriamo nulla». Fra gli appassionati di arti marziali invece, qualcuno parla.

PAOLO FOSCHI

A PAGINA 12

La pagina Multimedia

Sesso & Internet Ora c'è chi teme il bavaglio

Lo studio, pubblicato due settimane fa di un giovane ricercatore di Pittsburg ha riaperto la querelle: ma Internet è piena di donne nude? Immediata la replica di altri studiosi: «Si vuole imporre un giro di vite legislativo». Gli indirizzi nella pagina Multimedia.

ANTONELLA MARRONE

A PAGINA 4

La verità a occhi chiusi

Un esperimento dimostra che l'immagine inganna più della parola



A PAGINA 3

Quei 22 piranha nel Ticino

SE QUALCUNO dei 22 piranha che un ignaro pescatore ha preso all'amo nel Ticino si fosse potuto sfogare prima di finire al forno avrebbe raccontato anche lui la solita lacrimevole storia che (con poche varianti) narra il libro di questo animale sottratti ai loro ambienti naturali e portati chissà dove per divertimento. «Siamo stati rapiti e imprigionati e poi buttati in questo assurdo fiume piccolo e freddo. L'amo una brutta fine lo sono».

È la storia più o meno simile di un'ignara quantità di animali imprigionati da scienziati collezionisti improvvisati. Collezionisti ignoranti e dispetti degli sforzi che Piero Angela, Giorgio Celli, Danilo Manoli e tanti altri ambientalisti fanno da tempo per stabilire negli italiani i negati

questo genere di sensibilità - qualche vaga nozione di ecologia. Il fatto è che l'italiano tipico preferisce guardare il solito film meteo piuttosto che un bel documentario sugli animali dal quale potrebbe imparare prima di tutto ad amare il suo pesce.

Chi ha portato i piranha in Piemonte è un certo che ha fatto un viaggio in Sud America e è andato con il barile ad eccitare sul Rio delle Amazzoni sul San Francisco o magari sull'Orinoco e ha trovato un indigeno furbo che ha pescato i piranha (non un'imprescindibile tutt'altro) e gli ha venduti a pochi centesimi. Dovevano essere nati di poco e bastava una bocca nascosta nella borsa da viaggio per passare la dogana

MIRELLA DELFINI

Ma anche se li avessero visti forse avrebbero chiuso un occhio.

Il doganiere non ha l'obbligo di saper distinguere un piranha da una varietà di pesciolini rossi (a volte è insaputo non sono rossi per niente). Poi quelli saranno diventati grandi come una bella orata con livrea scura e pois e pinna rossa arancio. Un po' troppo grossi per l'acquario di casa. Con cautela e forse dopo essersi preso un morso il padrone li ha gettati a fiume. Vorrei come sono avrebbero fatto fuori gli altri pesci. Pazienza guarivano.

Pero il signor Pochini sta che ha pescato i piranha nel Ticino si era accorto che gli animali non andavano. Quale pesce ha masticato le amate di denti così affilati da

tranciare l'amo? Figurarsi gli indios se ne servono addirittura come rasoi. E gli è andata bene da soli i piranha non sono aggressivi ma in branco sia pure piccolo si eccitano a vicenda. Non spolpano la gente come si favoleggia. Sono dei duri e mangiano pesci morti o moribondi, così fanno poca fatica ma sanno mordere.

La gente porta a casa di tutto. Iguane, tartarughe dal carapace strano e c'è perfino chi si fa un rettiliano e ci mette dentro velenosissimi cobra oppure prende cuccioli di tigre o di leone e li tiene in giardino come se fossero gatti senza pensare che crescono e a volte scappano. Esiste una legge che proibisce di importare animali ma le leggi sono cose per cui gli italiani non provano il minimo interesse.

MERCOLEDÌ
19 LUGLIO
IL LIBRO SU
STANLEY
KUBRICK

IUnità